

Chiamati a vivere in Dio Padre, come Gesù

1. La visita pastorale, per un servizio alla comunione e alla missione.

La visita pastorale è il servizio del vescovo alla comunione nella Chiesa: ogni comunità è dentro la grande Chiesa, vive di questa condivisione di doni e di aiuti. Il vescovo invita a rendere grazie per il dono di essere nella Chiesa, per la ricchezza di una tradizione che aiuta ad affrontare le sfide del nostro tempo, con una parola sorprendente, con una speranza che resiste allo scetticismo e alla rassegnazione.

La visita pastorale esprime la sollecitudine del vescovo perché le comunità cristiane siano perseveranti con Gesù, per regnare con lui, per vivere come lui. Il vescovo viene a incontrare le comunità per dire: “Voi mi state a cuore! Sento responsabilità per voi! Non ho niente da portarvi, non ho soluzione per i vostri problemi, ma mi faccio voce della sollecitudine apostolica per annunciarvi una parola degna di fede, per incoraggiarvi a perseverare nella fede dei nostri padri, per condividere la responsabilità per la speranza del mondo.

2. I pregiudizi su Dio delle inerzie del pensiero.

Il racconto del trasporto dell’arca di Dio che Davide ha organizzato è drammatico e suscita inquietudine. La vicinanza di Dio è un mistero che può fare il bene e può anche fare il male, può dare vita o far morire, può spaventare o diffondere esultanza. La potenza di Dio è descritta come misteriosa e ambigua.

Molti, forse, continuano a pensare così, per inerzia, forse anche molti cristiani. L’inerzia del pensiero induce a conservare pregiudizi su Dio anche dopo la rivelazione di Gesù. Molti infatti ripetono come forma religiosa una espressione molto ambigua: “non cade foglia che Dio non voglia”. Perciò forse si diffonda l’ateismo e il risentimento. Se tutto dipende da Dio, perché Dio ha mandato questa disgrazia, perché si vede che persone buone sono tribolate e persone cattive godono di ogni fortuna? Perché l’alluvione ha danneggiato il paese?

3. Solo il Figlio conosce il Padre e lo ha rivelato ai suoi discepoli.

Contro l’inerzia del pensiero i discepoli si mettono in ascolto della rivelazione di Gesù. Infatti “*Dio nessuno lo ha mai visto, il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato*”.

“*Mostraci il Padre e ci basta*”... “*Chi ha visto me ha visto il Padre*”.

La rivelazione di Gesù ci introduce nella stessa relazione con Dio di cui vive Gesù, il Figlio unigenito. Perciò ci rende possibile vivere come Gesù.

La vita di Gesù è sempre in comunione con il Padre. La nostra vita può essere sempre alla presenza di Dio. I segni della devozione dei nostri padri, le molte chiese e cappelle delle montagne ci possono aiutare a vivere in comunione con il Padre e con tutti i santi.

La vita di Gesù è annuncio del Regno, vive la storia come il tempo per annunciare e sperare il Regno di Dio. La speranza aiuta a interpretare la vicenda quotidiana come occasione, non come un destino. La vita di Gesù è a servizio dell’edificazione dell’amicizia e chiama a servire a costruire una umanità riconciliata. Tra i discepoli malati di rivalità e di invidie (*discutevano che di loro poteva essere considerato il più grande*) Gesù è in mezzo a loro come colui che serve

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano